



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 3.2.2015
COM(2015) 42 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**sull'applicazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del
Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro**

1. INTRODUZIONE

Il regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2003, relativo all'indice del costo del lavoro¹, definisce un quadro comune per l'elaborazione e la trasmissione alla Commissione di indici comparabili del costo del lavoro da parte degli Stati membri. La Commissione (Eurostat) pubblica sul proprio sito un comunicato stampa trimestrale sull'indice del costo orario del lavoro². Esso contiene una serie completa di dati, ripartiti per attività economica e per componenti del costo del lavoro, e comprende inoltre i tassi di crescita su base trimestrale e annuale.

Nel luglio 2003 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 1216/2003³, che descrive in maggior dettaglio le procedure che gli Stati membri sono tenuti a osservare per la trasmissione dei loro indici alla Commissione, la destagionalizzazione cui sottoporre gli indici, nonché il contenuto delle relazioni nazionali sulla qualità. Nel marzo 2007 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 224/2007⁴, che modifica il regolamento (CE) n. 1216/2003 ed estende il campo di applicazione dell'indice del costo del lavoro alle attività economiche di cui alle sezioni L, M, N e O della NACE Rev. 1. In seguito a tale estensione l'indice include anche i servizi non destinabili alla vendita, che rappresentano la maggior parte delle attività economiche indicate in tali sezioni e possono avere dinamiche diverse rispetto a quelle che caratterizzano i servizi destinabili alla vendita. Nell'agosto 2007 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 973/2007⁵, che ha modificato una serie di regolamenti relativi a settori statistici specifici, incluso l'indice del costo del lavoro, ai fini dell'applicazione della classificazione statistica delle attività economiche di cui alla NACE Rev. 2.

L'articolo 13 del regolamento (CE) n. 450/2003 stabilisce che ogni due anni la Commissione trasmette una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio. La relazione, in particolare, dovrebbe valutare la qualità dei dati relativi agli indici del costo del lavoro. La presente relazione riguarda i dati relativi agli indici del costo del lavoro trasmessi alla Commissione per i trimestri di riferimento dal 3° trimestre del 2012 al 2° trimestre del 2014 (compresi).

Nell'allegato I del regolamento (CE) n. 1216/2003 la qualità dell'indice del costo del lavoro è definita in base ai seguenti criteri: pertinenza, accuratezza, puntualità di trasmissione dei dati, accessibilità e chiarezza, comparabilità, coerenza e completezza.

¹ GU L 69 del 13.3.2003, pag. 1.

² Il comunicato stampa trimestrale è pubblicato alla data indicata nel calendario dei comunicati; entrambi si trovano sul sito di Eurostat (<http://ec.europa.eu/eurostat>).

³ Regolamento (CE) n. 1216/2003 della Commissione, del 7 luglio 2003, recante applicazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro (GU L 169 dell'8.7.2003, pag. 37).

⁴ Regolamento (CE) n. 224/2007 della Commissione, del 1° marzo 2007, che modifica il regolamento (CE) n. 1216/2003 per quanto riguarda le attività economiche comprese nell'indice del costo del lavoro (GU L 64 del 2.3.2007, pag. 23).

⁵ Regolamento (CE) n. 973/2007 della Commissione, del 20 agosto 2007, che modifica alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici ai fini dell'applicazione della classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 (GU L 216 del 21.8.2007, pag. 10).

Come nel precedente periodo di riferimento, i livelli di accuratezza, accessibilità e chiarezza si sono mantenuti soddisfacenti. La presente relazione farà quindi il punto dei miglioramenti introdotti sul piano della pertinenza e della copertura e affronterà le questioni legate alla coerenza dei dati con quelli dei conti nazionali e alla comparabilità in rapporto ai dati corretti per i giorni lavorativi. Particolare attenzione è rivolta al problema di dati non trasmessi dagli Stati membri entro i termini fissati e alla relativa incidenza sulla qualità degli aggregati europei pubblicati.

2. PROGRESSI GENERALI SUCCESSIVI ALL'ULTIMA RELAZIONE

Nell'ultimo periodo di riferimento Eurostat ha lavorato alla semplificazione e all'armonizzazione degli standard relativi ai dati e ai metadati (relazioni sulla qualità) trasmessi dagli Stati membri alla Commissione. Le nomenclature e le variabili utilizzate per i dati relativi all'indice del costo del lavoro sono state allineate allo standard SDMX⁶, il nuovo termine di riferimento mondiale per lo scambio di informazioni statistiche. La maggior parte degli Stati membri ha iniziato a trasmettere i propri dati in formato SDMX ed Eurostat ha invitato quelli che non hanno ancora adottato questo formato (Belgio, Danimarca, Irlanda, Grecia, Croazia, Lussemburgo e Romania) a provvedervi entro la fine del 2014.

Le relazioni sulla qualità presentate dagli Stati membri sono state trasferite al *Metadata Handler* del sistema statistico europeo, uno strumento informatico che consente a ciascuno Stato membro di caricare le relazioni sulla qualità a distanza e di aggiornare le parti che hanno subito modifiche durante l'anno precedente, senza doverle ritrasmettere in forma integrale. Inoltre questo strumento informatico consente l'inserimento delle relazioni nazionali sulla qualità nella base dati di riferimento di Eurostat, in modo da renderle disponibili a tutti gli utenti.

Entrambe le iniziative hanno contribuito a semplificare il processo di elaborazione, migliorando il servizio fornito agli utenti e riducendo nel contempo l'onere per gli istituti nazionali di statistica.

La disponibilità e la qualità dell'indice del costo del lavoro hanno in generale continuato a migliorare. Dati destagionalizzati sono ora forniti da tutti gli Stati membri, ad eccezione di Irlanda e Croazia. Eurostat ha deciso di non porre l'indice del costo del lavoro destagionalizzato al centro dei comunicati stampa, anche se i dati sono evidenziati sulla pagina pertinente del sito *Statistics Explained*⁷. Sono state messe a disposizione del pubblico le relazioni nazionali sulla qualità per l'anno di riferimento 2013, trasmesse da tutti gli Stati membri ad eccezione di Grecia e Croazia.

Uno dei settori cui si continua a prestare attenzione è la coerenza tra l'indice del costo del lavoro e altre statistiche relative al costo del lavoro, in particolare i dati relativi ai conti nazionali trimestrali. La coerenza è stata analizzata sul piano sia teorico che empirico e i

⁶ <http://sdmx.org/>.

⁷ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Labour_cost_index_-_recent_trends.

risultati sono stati esaminati con gli Stati membri. Inoltre la Commissione (Eurostat) organizzerà un seminario con gli Stati membri nel 2015, in occasione del quale si valuterà e si cercherà di migliorare ulteriormente la qualità generale delle statistiche relative al costo del lavoro.

La Commissione (Eurostat) ha inoltre migliorato la disponibilità di stime dei costi orari del lavoro pubblicando le medie per un periodo di un anno, basate in gran parte sull'indice del costo del lavoro e ricavabili subito dopo la fine del periodo di riferimento. Di conseguenza le statistiche annuali nazionali sul costo del lavoro, precedentemente rilevate sulla base di un accordo informale, non sono più trasmesse dagli Stati membri per la pubblicazione da parte della Commissione. Da un lato gli Stati membri hanno installato e mantenuto operativa l'infrastruttura necessaria alla produzione dell'indice del costo del lavoro, dall'altro la Commissione (Eurostat) ha gestito e migliorato il suo sistema di ricezione, verifica, elaborazione, archiviazione e diffusione dei dati, consentendo una pubblicazione tempestiva degli stessi. Questi processi, che sono diventati pienamente operativi nel 2005, sono costantemente riveduti e aggiornati.

3. VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEI DATI E DELLA RELATIVA INCIDENZA SUGLI AGGREGATI EUROPEI

3.1 Pertinenza

Le variazioni del costo del lavoro per ora lavorata costituiscono un importante indicatore ai fini dell'analisi dell'evoluzione economica a breve e medio termine. Per valutare possibili spinte inflazionistiche dovute all'andamento del mercato del lavoro, la Commissione e la Banca centrale europea utilizzano l'indice del costo del lavoro per ora lavorata, che indica l'evoluzione a breve termine del costo del lavoro. Tale indice deve essere calcolato non appena i dati sono disponibili, per ciascuno Stato membro, per l'intera UE e per la zona euro. L'indice del costo del lavoro è inoltre importante per le parti sociali in sede di contrattazione salariale e per la Commissione stessa, ai fini del monitoraggio dell'andamento a breve termine del costo del lavoro. L'indice del costo del lavoro è uno dei "principali indicatori economici europei"⁸.

Oltre alla richiesta di informazioni sulle variazioni trimestrali del costo del lavoro, espresse in percentuale, misurate dall'indice del costo del lavoro, vi è un crescente interesse per i dati relativi al costo del lavoro in valori assoluti (euro all'ora). Nell'aprile 2012 Eurostat ha pubblicato per la prima volta stime rapide (per il 2011) dei costi orari del lavoro espressi in euro e in valute nazionali. Tali stime, basate sull'indice del costo del lavoro, sono state considerate di qualità sufficiente. Poiché esse possono essere pubblicate in tempi anche molto più brevi dopo la fine dell'anno di riferimento rispetto ai costi del lavoro annuali rilevati sulla base di un accordo informale, si è deciso di interrompere l'invio di questi ultimi dati a partire dal 2014.

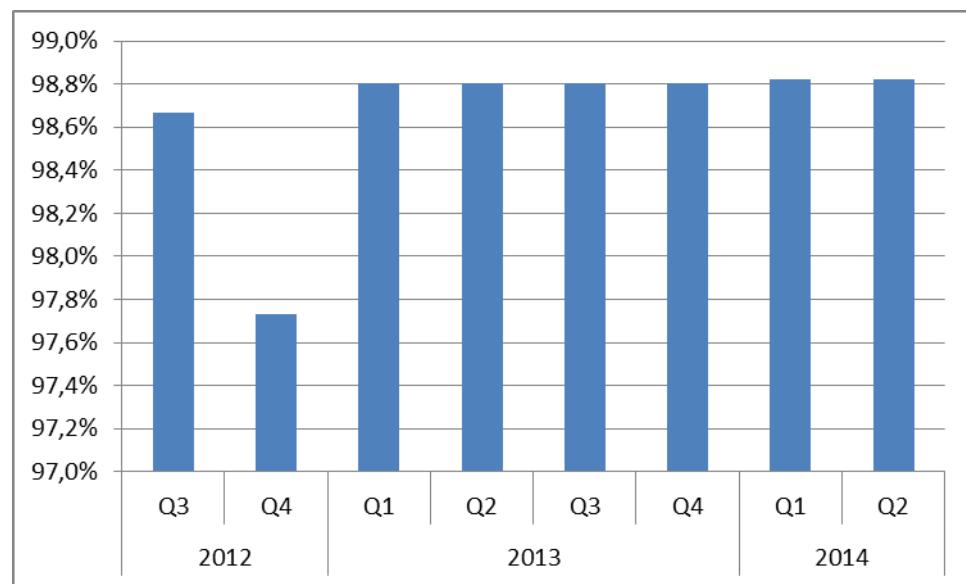
⁸ COM(2002) 661, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio "Migliorare le metodologie utilizzate per statistiche ed indicatori della zona euro".

La pubblicazione delle stime dei costi del lavoro annuali sulla base dell'indice del costo del lavoro ha aumentato la già forte domanda da parte degli utenti di informazioni generabili rapidamente ed esaurienti sul livello del costo orario del lavoro. La Commissione ha ricevuto riscontri positivi alla pubblicazione di tali stime e numerosi utenti hanno espresso interesse nei confronti delle disaggregazioni per sezioni della NACE e per componenti di costo. Le stime sono state pubblicate anche nella banca dati online per la prima volta nel 2013, al fine di accrescerne la disponibilità. La possibilità di pubblicare informazioni più dettagliate sarà valutata in seguito all'analisi dei risultati dell'indagine 2012 sul costo del lavoro.

3.2 Puntualità e revisioni

La puntualità degli Stati membri nella trasmissione dei dati alla Commissione è migliorata rispetto alla precedente relazione pubblicata nel 2012. Fatta eccezione per un paese⁹, sono stati riscontrati solo ritardi di piccola entità. La trasmissione dei dati entro i termini stabiliti è della massima importanza per l'elaborazione dell'indice del costo del lavoro, poiché i ritardi nella trasmissione obbligano ad utilizzare stime per gli aggregati dell'UE e della zona euro. Di conseguenza possono rendersi necessarie successive revisioni inutilmente ampie. Il grafico 1 mostra la quota del costo totale del lavoro dell'UE in euro per la quale erano disponibili dati per ogni trimestre, alla data del comunicato stampa.

Grafico 1: dati relativi all'indice del costo del lavoro disponibili alla data di pubblicazione, in percentuale del totale dei costi del lavoro dell'UE in euro

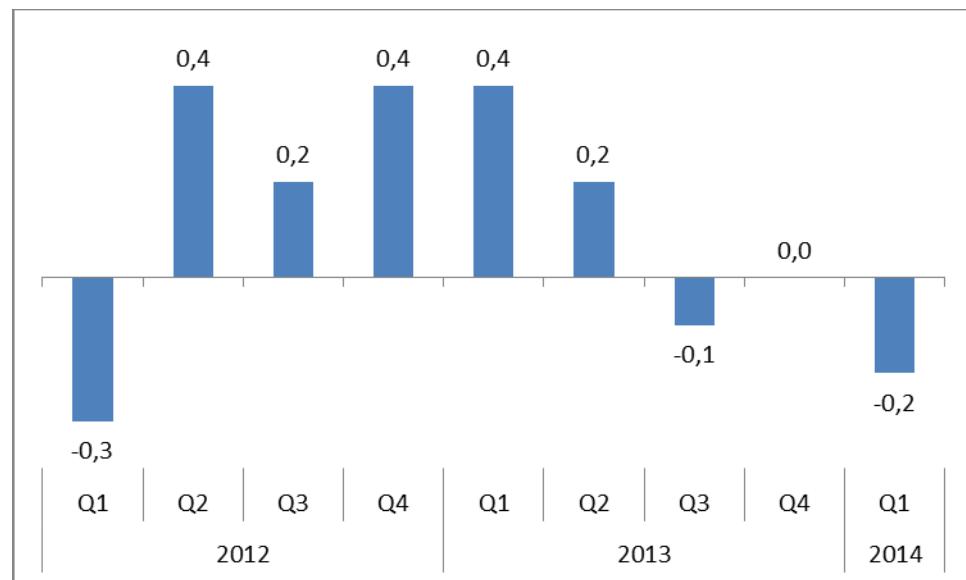


⁹ Il Portogallo non è stato in grado di fornire entro i termini fissati l'indice del costo del lavoro per il quarto trimestre del 2012, a causa di problemi connessi a una modifica importante dell'indagine nazionale.

Due Stati membri (Croazia e Regno Unito) hanno trasmesso i loro dati con più di due giorni di ritardo in un'occasione tra i trimestri di riferimento compresi tra il 3° trimestre del 2012 e il 2° trimestre del 2014. I dati tuttavia sono stati trasmessi in tempo per essere inclusi nel comunicato stampa. Al momento della stesura della presente relazione un solo Stato membro, la Grecia, presentava un problema strutturale che le impediva di elaborare e trasmettere i dati relativi all'indice del costo del lavoro. In tutto il periodo di riferimento i dati della Grecia sono stati sempre trasmessi troppo tardi per poter essere inclusi nel comunicato stampa. Eurostat ha tenuto un incontro bilaterale con l'istituto statistico greco nel maggio 2014, durante il quale è stata concordata una tabella di marcia per affrontare questi problemi strutturali. Da allora sono stati realizzati alcuni progressi in termini di riduzione del tempo necessario per trasmettere i dati.

L'indice del costo del lavoro è costituito da una serie di variabili diverse (ad esempio costi di manodopera e numero di ore lavorate), che possono provenire da varie fonti. Ciò significa che in qualsiasi momento sono possibili revisioni che possono interessare i dati dell'ultimo trimestre, di più trimestri o di anni interi. In caso di correzioni per i dati relativi all'anno di riferimento, va rivista l'intera serie. Dal primo trimestre del 2012 le revisioni del dato principale per l'UE¹⁰ (tasso di incremento su base annua) hanno superato in tre occasioni lo 0,3%. Nella maggior parte dei trimestri le stime sono state riviste al rialzo, invertendo la tendenza osservata nella relazione precedente (cfr. il grafico 2). Eurostat continua ad analizzare nel dettaglio la questione, avvalendosi di serie cronologiche più lunghe.

Grafico 2: modifiche ai dati tra la prima pubblicazione e la diffusione del 2° trimestre del 2014, per l'UE-27/28, sezioni da B a S della NACE Rev. 2, aggregati in punti percentuali



¹⁰ UE-27 fino al secondo trimestre del 2013 (incluso), successivamente UE-28.

3.3 Comparabilità: correzione per i giorni lavorativi

L'articolo 1 del regolamento (CE) n. 1216/2003 della Commissione stabilisce che i dati relativi all'indice del costo del lavoro devono essere trasmessi non destagionalizzati, corretti per i giorni lavorativi e corretti per tener conto delle variazioni stagionali e del numero di giorni lavorativi. Sono previste alcune eccezioni: una serie di Stati membri ha ottenuto deroghe per la trasmissione dei dati non destagionalizzati, e la Croazia e l'Irlanda trasmettono solo serie relative alle sezioni da O a S della NACE Rev. 2, che sono troppo brevi per la destagionalizzazione. Il regolamento (CE) n. 450/2003 non stabilisce esplicitamente se le correzioni per i giorni lavorativi e la destagionalizzazione debbano essere effettuate secondo il metodo diretto o indiretto. Il metodo indiretto comporta la correzione della serie di base, che viene successivamente utilizzata per elaborare aggregati di livello superiore. Il metodo diretto comporta la correzione individuale di ogni singola serie, inclusi gli aggregati di livello superiore. Entrambi i metodi presentano vantaggi e svantaggi e sono compatibili con le linee guida del sistema statistico europeo sulla destagionalizzazione¹¹. Gli Stati membri possono utilizzare uno dei due metodi per correggere l'indice del costo del lavoro.

Entrambi i metodi hanno di norma risultati analoghi e, in generale, la scelta dell'uno o dell'altro non comporta alcun problema. Se tuttavia l'individuazione di un modello adeguato per la correzione è difficile a causa della volatilità dei dati grezzi, il metodo diretto, in particolare, può dar luogo a una serie di problemi. Ad esempio, l'indice corretto della componente "costo totale" potrebbe rivelarsi superiore o inferiore all'indice corretto delle sue due sottocomponenti. Di conseguenza Eurostat ha controllato sistematicamente i dati trasmessi dagli Stati membri per assicurare che l'indice totale sia coerente con le sue sottocomponenti per sezione della NACE. Eurostat ha adottato la politica di pubblicare soltanto l'indice totale, occultando le componenti che differiscono di oltre due punti base dal totale.

3.4 Coerenza con i dati dei conti nazionali

Nella relazione annuale sulla qualità agli Stati membri è chiesto di comparare i tassi di incremento dell'indice del costo del lavoro con quelli della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti figuranti nei conti nazionali (definizione SEC95). Non è realistico aspettarsi che i dati corrispondano perfettamente. Anche se le definizioni del costo del lavoro sono pressoché identiche, i trattamenti e le fonti statistiche potrebbero differire. Inoltre la raccolta dei dati relativi alle ore lavorate è particolarmente difficile sia per l'indice del costo del lavoro che per i conti nazionali. Nonostante queste differenze di metodologia, il grado (o la mancanza) di corrispondenza tra le due serie di dati può essere utilizzato per individuare potenziali problemi nell'una o nell'altra. Non è stato possibile effettuare tale confronto per Belgio, Croazia,

¹¹ La versione aggiornata delle linee guida includerà una sezione specifica sulla correzione di indici concatenati.

Lussemburgo e Malta, in quanto tali paesi non elaborano dati trimestrali relativi ai conti nazionali sulla retribuzione dei lavoratori dipendenti o sulle ore lavorate.

Successivamente alla pubblicazione dell'ultima relazione Eurostat ha iniziato ad inserire i dati provenienti dai conti nazionali direttamente nella propria banca dati degli indici del costo del lavoro, rendendo più semplice confrontare entrambe le serie di dati.

Per la presente relazione sulla qualità Eurostat ha comparato gli aggregati non destagionalizzati delle sezioni da B a S della NACE Rev. 2. Si considera che qualsiasi variazione tra il tasso di incremento dell'indice del costo del lavoro e quello della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti pari a oltre due punti percentuali nell'intero periodo di due anni analizzato ai fini della relazione (ossia un punto percentuale all'anno) giustifichi un'ulteriore analisi. È stato questo il caso di Repubblica ceca, Estonia, Italia, Ungheria, Polonia, Portogallo e Slovenia. La differenza tra i due valori si è attestata ad oltre cinque punti percentuali per Italia e Portogallo. Nel caso di Irlanda e Svezia, il tasso di incremento dell'indice del costo del lavoro e quello della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti figuranti nei dati dei conti nazionali sono risultati di segno opposto in almeno un trimestre.

Eurostat sta analizzando nel dettaglio la coerenza dell'indice del costo del lavoro con i dati dei conti nazionali e l'indagine sul costo del lavoro, e continuerà ad occuparsi di tale questione. I risultati dell'analisi sono discussi con gli Stati membri in modo da individuare e risolvere i problemi di fondo, in particolare per quanto riguarda i dati sulle ore lavorate, al fine di migliorare la coerenza tra i vari settori statistici.

3.5 Completezza

Croazia e Irlanda sono gli unici Stati membri che non trasmettono attualmente dati destagionalizzati. Dato che sono disponibili dati destagionalizzati per tutti gli altri Stati membri, tali dati sono stati pubblicati nei comunicati stampa trimestrali, nonché nella base di dati online di Eurostat. Dopo un'attenta analisi della qualità dei dati e delle esigenze degli utenti, si è tuttavia deciso di continuare ad utilizzare dati corretti per i giorni lavorativi solo per i dati principali. Ciò inoltre garantisce una maggiore chiarezza e coerenza con altre statistiche dei prezzi (ad esempio l'indice dei prezzi al consumo).

Il comunicato stampa trimestrale è stato adeguato successivamente alla pubblicazione della scorsa relazione. In particolare, le note a piè di pagina sono state semplificate e un maggior numero di informazioni tecniche sono state spostate nella pagina *Statistics Explained* online¹². Come in precedenza, i dati per le sezioni da B a S della NACE Rev. 2 costituiscono i dati principali, con alcune ulteriori disaggregazioni figuranti nelle tabelle.

¹²

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Labour_cost_index_-recent_trends.

4. CONCLUSIONI

Nel complesso la qualità dei dati dell'indice del costo del lavoro è migliorata ulteriormente rispetto alla precedente relazione pubblicata nel 2012. I miglioramenti degli Stati membri sul piano della puntualità nel trasmettere i dati e della completezza degli stessi sono particolarmente degni di nota. Inoltre, la disponibilità di tutti gli aggregati (inclusi quelli delle sezioni da O a S della NACE Rev. 2) ha contribuito ad accrescere l'utilità generale dell'indice del costo del lavoro. Le esigenze degli utenti sono maggiormente soddisfatte grazie alla pubblicazione di stime annuali del costo del lavoro basate sui dati relativi agli indici del costo del lavoro. La trasmissione dei dati da parte degli Stati membri è pressoché soddisfacente. Ad eccezione della Grecia, nessun paese è sistematicamente in ritardo nel trasmettere i dati alla Commissione.

Negli ultimi anni la Commissione (Eurostat) ha regolarmente invitato gli Stati membri ad intensificare gli sforzi intesi a conformarsi ai requisiti in tale settore. La Commissione continuerà a monitorare le questioni tuttora irrisolte relative alla non conformità e alla qualità dei dati su base regolare, utilizzando i dati forniti e altri documenti nazionali, incluse le relazioni sulla qualità. In mancanza di miglioramenti o qualora questi fossero insufficienti, saranno presi contatti con le autorità nazionali interessate e la Commissione prenderà i provvedimenti necessari per garantire il rispetto del regolamento.